



Assessorato ai Servizi Sociali



Quando la crisi si fa carestia

Mangiare a Tradate al tempo della crisi: un Progetto per aiutare le famiglie che non hanno abbastanza da mangiare e non riescono a conservare modelli alimentari adeguati

La situazione di crisi e di povertà in crescita è sotto gli occhi di tutti. La prima motivazione è quella di dare da mangiare a chi non ne ha o non ne ha abbastanza. Ma subito dopo viene quella di riuscire a far cogliere queste iniziative non come frutto di alcuni “buoni samaritani” bensì come proposte che riguardano “tutta la città”. Non siamo di fronte ad un evento circoscritto ma ad una situazione che richiede un grande sforzo di cambiamento nei nostri stili di vita



Louis Le Nain, *Il pasto dei contadini*

Tradate, gennaio 2014

Indice

1. “ Sei famiglie su dieci hanno diminuito quantità e qualità di quello che portano a tavola”. Il quadro generale in cui si iscrive il Progetto *Mangiare a Tradate al tempo della crisi*

2. Lo scenario tradatese

3. Finalità e obiettivi

4. La cornice teorico-metodologica che fa da sfondo integratore delle varie proposte

5. Che cosa ci si propone di fare nel corso del 2014

6. Dar-luogo, a Tradate, a un *Market Solidale*.

7. Un Progetto per la Città

- Associazioni e Enti che hanno dato al disponibilità a collaborare alla realizzazione del Progetto

- Riferimenti bibliografici

Allegato

Pianta Progetto di ristrutturazione locali ex Consorzio Agrario

Il filo rosso che cuce *Communitas* è quindi la ricerca e il racconto di esperienze che hanno la loro genesi nella società territorializzata, là dove si sperimentano embrioni di *welfare community*. Cioè là dove la povertà genera forme di solidarietà, di mutualità e autorganizzazione, dal momento che oggi, a differenza del Novecento, la povertà non produce più solidarietà ma è derivata individuale. Ecco qui il paradosso di una povertà che aleggia come spettro sociale diffuso che ognuno è chiamato a esorcizzare emotivamente nella solitudine di un “gratta e vinci”

Aldo Bonomi in AA. VV. *Il lavoro della crisi. La povertà in Italia: numeri, territori, racconti*, *Communitas* n° 40, marzo 2010

L’etimologia della parola “crisi” porta i significati di “separazione” e “scelta”; la sua radice più antica contiene anche il senso del “giudizio” e del “giudicare”. Nei caratteri cinesi, la parola crisi è formata dalla combinazione di due ideogrammi che separatamente significano “pericolo” e “opportunità”. Abbiamo a che fare dunque con uno stato particolare che denota un malessere, un disagio legato al prendere distanza, al dividere, vedere e valutare; momento ricco di potenziale evolutivo, ma carico delle tensioni e dei rischi della perdita e del cambiamento. Oltre che per l’intensità e, normalmente, per la durata della sofferenza che vi si accompagna, essa ha come peculiarità un certo carattere di *evento* ingovernabile nel quale ci si trova immersi, con la sensazione di non aver agito per procurarsi *quel* tipo di cambiamento, né di averlo desiderato. La crisi è percepita come qualcosa di più grande di sé e delle proprie possibilità, in una certa misura è *sentita* e non voluta. Si estende ad ampio raggio e riguarda contemporaneamente più settori dell’esperienza di vita. La crisi *accade*, sopraggiunge senza essere attesa. Nelle situazioni di crisi è possibile avere una percezione relativamente lucida degli elementi implicati, delle parti in gioco; si vive però nell’incapacità di riconnetterle secondo un ordine noto, con la certezza che le precedenti connessioni non possono più funzionare; momentaneamente si fa l’esperienza dello stallo, della perdita del senso e dell’essere privi di orientamento all’azione.

Anna Fabbrini – Alberto Melucci, *L’età dell’oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*

1. “ Sei famiglie su dieci hanno diminuito quantità e qualità di quello che portano a tavola”. Il quadro generale in cui si iscrive il Progetto *Mangiare a Tradate al tempo della crisi*

Come scrive Valentina Santarpia: <<Il carrello si svuota. L’Istat fa sapere che i consumi hanno avuto, nel 2012, la caduta più forte dal 1997: la spesa media delle famiglie italiane è crollata del 2,8%, passando da una media di 2488 euro al mese a 2419, con uno scarto fra ricchi e poveri di 1100 euro. Per latte, formaggi e uova si spendevano 68 euro al mese: nel 2012 si è scesi a 62. Due anni fa si compravano 113 euro di carne, le famiglie l’anno scorso si sono limitate a 110. Per curarsi, se prima c’erano 92 euro, il budget si è fermato a 88. Eccoli i tagli che la crisi ha rosicchiato ai consumi degli italiani, portandoli ai livelli più bassi da 15 anni a questa parte. Il Trentino Alto Adige è la regione con la spesa media mensile per famiglia più alta, 2919 euro, 1300 euro in più della Sicilia. Gli italiani vessati da affitti e mutui, costretti a far fronte al caro benzina ed elettricità hanno risparmiato sull’abbigliamento (- 10,3%), oggetti e servizi per la casa (-8,7%), ma soprattutto sui prodotti alimentari: sei famiglie su dieci hanno diminuito quantità e qualità di quello che portano a tavola. Dai benestanti, che prima spendevano 3477 euro al mese, ai più poveri che si accontentavano di 987 euro, la stretta è stata trasversale: lo scontrino dei primi si è ridotto a 3289, quello dei secondi a 972. Sono quelli che probabilmente, hanno infoltito la percentuale di chi va ai discount: il 12,3% rispetto al 19,5% del 2011. Un trend destinato a proseguire, se, come sostiene Coldiretti, i primi mesi del 2013 vedono giù la spesa alimentare a - 3,4%. (Valentina Santarpia, Corriere della Sera, 6 luglio 2013)>>

La riduzione del “quanto” e la modificazione del “cosa” si porta in tavola ha, per una percentuale sempre più significativa di famiglie, i tratti della impossibilità di rispondere al proprio fabbisogno alimentare a meno di ricorrere ad aiuti esterni e/o a consumare solo alcuni tipi di cibo. Per questo, nel sottotitolo del Progetto, parliamo di “famiglie che non hanno abbastanza da mangiare” e “famiglie, che, loro malgrado, sono costrette a un modello alimentare inadeguato non tanto dal punto di vista calorico, ma della tipologia di alimenti senza poter prestare attenzione alla qualità dei cibi”. Una situazione che, come ci dicono i dati europei secondo cui il 20% delle famiglie sono a rischio povertà, potrebbe, in futuro, aggravarsi ancor di più per cui è ormai opinione diffusa che le forme e le strategie di aiuto finora messe in atto non riusciranno a farsene carico.

2. Lo scenario tradatese

Dal febbraio 2013, a partire dalle linee guida delineate dagli Stati Generali del welfare di Tradate coordinati dal Luglio 2012 dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Tradate, è stato attivato un gruppo di lavoro composto da: rappresentanti delle Acli di Tradate, della Banca del tempo e dei saperi, della Caritas Parrocchiale di Tradate, della Conferenza San Vincenzo, del Gruppo di Acquisto Solidale VenGAS, del Progetto Spesa Solidale della Caritas dell'unità pastorale di Mozzate, del Rotary di Tradate .

L'obiettivo iniziale era quello di creare una mappa che comprendesse:

- ❖ Quante sono le famiglie che, a Tradate, non riescono a far fronte ai propri bisogni alimentari per cui devono ricorrere all'aiuto delle Associazioni che cercano, nei limiti del possibile, di dar loro un pacco alimentare
- ❖ Quante sarebbero le famiglie che, sulla base dei dati in possesso, ad esempio, dalla Caritas, ne avrebbero bisogno (povertà occulte)
- ❖ Quanto i "pacchi alimentari" dati periodicamente alle famiglie rispondono alle loro necessità
- ❖ Quali altre Associazioni, oltre alla San Vincenzo, si fanno carico di questa tipologia di aiuto alle famiglie
- ❖ Quali sono i "canali di approvvigionamento" di generi da mettere nei pacchi alimentari
- ❖ Quali sono i punti di criticità nel garantire la continuità dell'approvvigionamento almeno dei generi di prima necessità
- ❖ Quali sono le reali possibilità di realizzazione, oltre di un "banco del secco", di un "banco del fresco" contando sui "prodotti freschi" in scadenza messi a disposizione dai Supermercati della zona

Il quadro che ne è emerso è stato il seguente:

- ❖ La conferenza di San Vincenzo distribuisce circa 80 pacchi viveri al mese. Fino ad oggi, anche se con qualche difficoltà, è sempre riuscita a rispondere alle richieste delle famiglie che hanno chiesto un aiuto. Chiaramente il pacco viveri consegnato non permette ad una famiglia di mangiare per un intero mese, si tratta comunque di un supporto. I canali di approvvigionamento provengono in buona parte da: Banco Alimentare, Parrocchia, Asili, Scuole. A questo va aggiunto l'acquisto, effettuato direttamente dalla Conferenza san Vincenzo utilizzando i fondi di cui dispone, di prodotti che vengono forniti dal Banco Alimentare.
- ❖ La Croce Rossa distribuisce periodicamente un pacco alimentare a 6 famiglie scelte in base alle indicazioni fornite dall'Assessorato ai Servizi Sociali

- ❖ Da anni opera a Tradate l'Associazione *Il Cenacolo* che distribuisce a un certo numero di famiglie, scelte utilizzando propri canali di raccolta della domanda, generi alimentari distribuiti dal Supermercato Coop.
- ❖ Le fonti di approvvigionamento sono rappresentate in gran parte dal Banco Alimentare. Raccolte periodiche vengono organizzate davanti alle chiese, di tanto in tanto si può contare su donazioni da di singoli cittadini.
- ❖ Non sempre è possibile garantire, come è stato confermato anche dall'esperienza del Progetto *Spesa Solidale* di Mozzate, che nel “pacco alimentare” siano presenti alcuni generi di prima necessità (zucchero, olio) per cui è necessario poter disporre di un fondo economico cui poter attingere nei momenti di particolare carenza
- ❖ In passato alcuni rappresentanti della Caritas e della Conferenza di san Vincenzo hanno preso contatto con i vari supermercati della zona al fine di ottenere la disponibilità a donare dei generi alimentari, ma, a oggi, queste richieste, per vari motivi, non hanno avuto un esito positivo

Per quanto riguarda le iniziative messe in atto dai Servizi Sociali Comunali vanno ricordati, fra le forme di sostegno al reddito, l'attivazione di voucher di acquisto per merci di prima necessità e la definizione di convenzioni con tre negozi di alimentari. Questi interventi di sostegno alle situazioni di povertà rientrano fra le azioni previste dal **Progetto Tradate Solidale. Percorsi di trasformazione del welfare tesi alla valorizzazione delle risorse e alla responsabilizzazione dei bisogni** promosso dal Comune di Tradate in sinergia con una rete di associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti pubblici, enti privati e singole persone che hanno aderito agli stati generali del welfare istituiti, come già ricordato, nel luglio 2012.

Ricordiamo che il Progetto *Tradate Solidale* è stato recentemente selezionato, dal team di ricerca del Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università di Urbino responsabile per l'Italia del **Progetto di ricerca europeo ImPRovE (*Poverty Reduction in Europe: Social Policy and Innovation*)**, come “rilevante dal punto di vista dell'innovazione sociale, sia sul piano dei processi che dei contenuti, e comparabile ad altri casi individuati in ambito Europeo” per cui è stato selezionato fra “ *i 30 casi da seguire nel tempo con lo scopo di analizzare a quali condizioni possano contribuire ad integrare, rafforzare o modificare le politiche di welfare di contrasto alla povertà*”.

3. Finalità e obiettivi

A partire dal quadro sopra descritto e tenendo presente che le previsioni “per il futuro” prefigurano, anche per la nostra Città, un ulteriore aumento delle domande di sostegno a cui bisogna aggiungere il fatto che molte persone in difficoltà rimangono nell’ombra vivendo come umiliante il “chiedere aiuto” e che moltissime famiglie si trovano costrette a peggiorare, vista la scarsità delle risorse economiche a disposizione, la qualità del loro modello di alimentazione ci si è dati l’obiettivo di realizzare un Progetto che contenesse proposte concrete in grado di:

- ❖ Aumentare e diversificare i prodotti alimentari distribuiti periodicamente alle famiglie che “non hanno abbastanza da mangiare”
- ❖ Ridurre lo spreco alimentare
- ❖ Valorizzare, nell’ottica della “filiera a chilometri zero”, le potenzialità che il territorio di Tradate ancora ha per la produzione di alcuni generi alimentari
- ❖ Aiutare le famiglie a conservare-acquisire stili di alimentazione adeguati ed economicamente sostenibili che non si limitino alla copertura del fabbisogno calorico sviluppando modelli di consumo meno influenzati dal marketing e dalla pubblicità
- ❖ Aiutare le famiglie a creare reti di prossimità e ad avere maggior potere contrattuale nella scelta delle proprie fonti di approvvigionamento alimentare, compresa la possibilità di controllarne la qualità e, ove possibile, ridurre i passaggi intermedi della filiera agro-alimentare.

4. La cornice teorico-metodologica che fa da sfondo integratore delle varie proposte

Le proposte che saranno di seguito esposte non vanno certo lette (ed è una facile metafora visti i contenuti del Progetto) come una sorta di “lista della spesa” costruita con lo scopo di “avere un po’ di soldi da qualche Assessorato”. Questo perché sono state pensate, in linea con lo spirito che sta alla base di un **progetto di Welfare locale**, a partire da un **punto di vista** che non limita a vedere nel livello locale solo il terminale distributivo delle sempre più scarse risorse messe a disposizione dai livelli più alti in cui si articola il welfare statale, ma che cerca di **dar-avvio a progetti in grado di far da catalizzatori di risorse materiali e immateriali presenti a livello locale che andrebbero disperse o rimarrebbero sottoutilizzate se ci operasse in un’ottica puramente assistenziale**. Abbiamo sintetizzato in una mappa concettuale (vedi pagina successiva) le parole chiave che descrivono come si è passati dalle forme di solidarietà organizzata tipiche della fine ottocento e dei primi decenni del novecento al welfare statale all’attuale modello che viene definito come welfare mix.

Mappa delle parole chiave

per

Pensare – costruire adesso il welfare che verrà

Globalizzazione

Dialettica fra flussi e luoghi

TERRITORIO

Stressati, spaesati, orfani del fordismo

Nuova composizione sociale

Sentimento di incertezza e insicurezza

Solidarietà – Comunità di destino

Pratiche di auto-organizzazione sociale e di creazione di spazi pubblici di
prossimità

TRADIZIONE MUTUALISTICA DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEL CRISTIANESIMO SOCIALE

Bisogni di welfare

WELFARE STATE

Associazioni di volontariato

Fondazioni

Cooperative sociali

CRISI DELLO STATO SOCIALE

Privatizzazione e mercantizzazione low cost

Sussidiarietà

Welfare aziendale

Welfare community

WELFARE MIX

Reti di protezione, capitale sociale, capitale culturale

Mutualizzare i bisogni, responsabilizzare i desideri, governare i valori

Libertà da / libertà di

Stili di vita

Rispetto a quest'ultimo è importante sottolineare come non si tratti semplicemente di una nuova articolazione del welfare statale, ma è espressione di un nuovo paradigma teorico-metodologico visto il ruolo decisivo giocato dal welfare locale che, come detto, è anche una fonte di risorse e non solo l'ultimo anello della loro distribuzione., Un ruolo che riguarda anche i destinatari (famiglie comprese) dei vari interventi di aiuto e sostegno che vengono sollecitati a superare la posizione di fruitori passivi diventando protagonisti attivi nella scelta e valorizzazione di quanto man mano viene messo a disposizione.

5. Che cosa ci si propone di fare nel corso del 2014

Il Progetto si articola in diverse azioni che cercano di agire, come si può rilevare osservando la mappa concettuale riportata a pagina 11, su tutti i passaggi della filiera agro-alimentare e che necessitano di tempo per essere completamente realizzate. In specifico durante il 2014, anche grazie al contributo economico messo a disposizione dal Bando promosso dall'Assessorato ai Servizi Sociali di Tradate a supporto delle iniziative previste dagli Stati generali del welfare, si cercherà di:

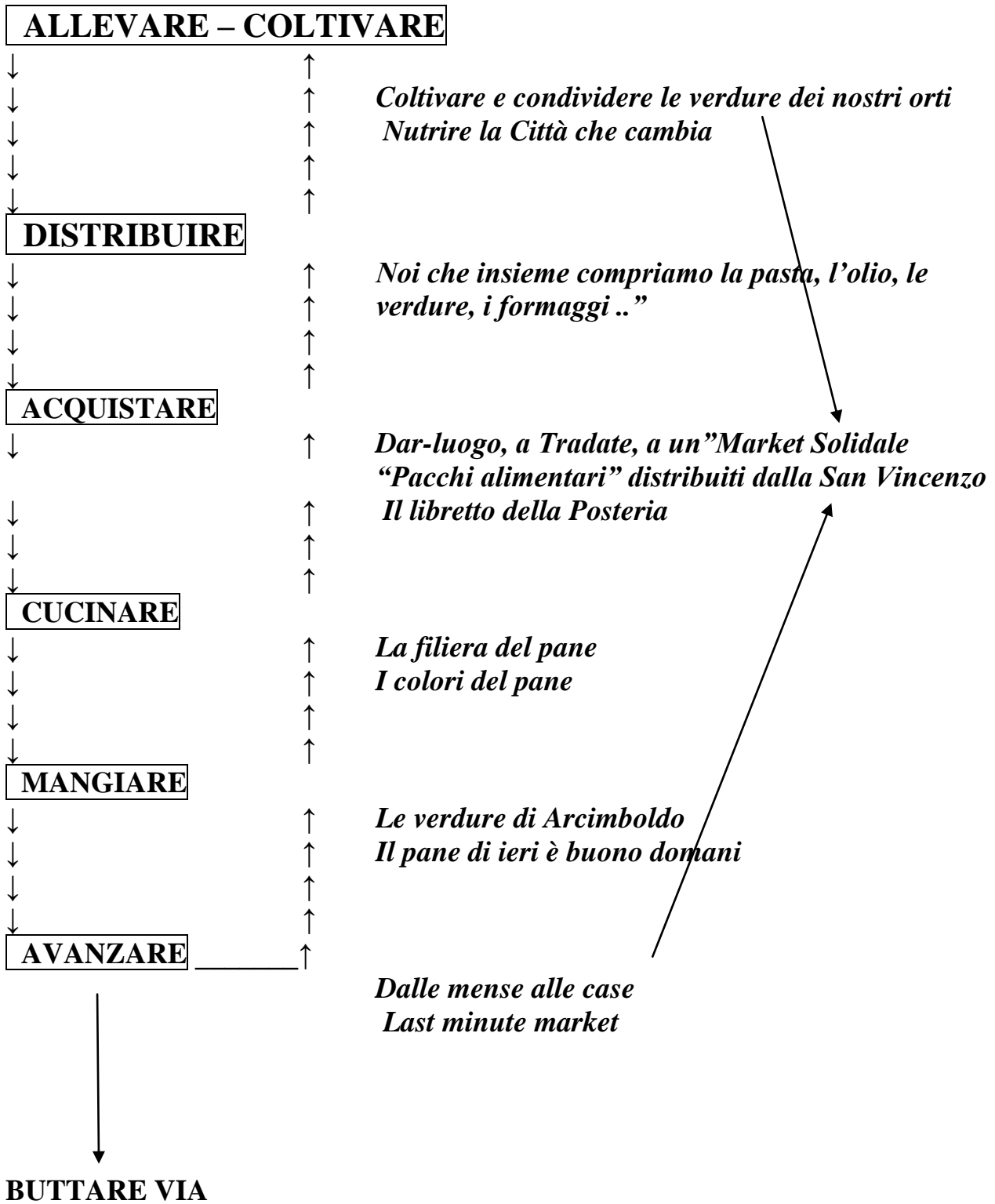
- ❖ **Potenziare**, garantendola anche nei momenti di scarsità di donazioni, l'opera di **distribuzione di generi alimentari** alle famiglie che non hanno abbastanza da mangiare svolta da anni dalla **Conferenza di San Vincenzo**. Questo potenziamento si rende ancor più necessario visto che in futuro la Comunità Europea ridurrà le donazioni di derrate alimentari che in passato hanno rappresentato, per la San Vincenzo e le altre associazioni che si occupano di distribuzione di pacchi alimentari, una delle principali fonti di approvvigionamento.
- ❖ Dar avvio alla **raccolta di alimenti in scadenza** nei Supermercati e di cibi non scodellati dalle Mense. Per farlo faremo riferimento al Progetto **Last Minute Market** promosso dall'Università di Bologna che anche nella nostra Provincia ha già avuto significativi ambiti di realizzazione. Un Progetto che rappresenta una delle azioni più significative previste dal *Piano Nazionale di prevenzione dello spreco alimentare* promosso dal Ministero dell'Ambiente con il coordinamento di Andrea Segrè, "inventore" di *Last Minute Market*. La questione del come **ridurre lo spreco alimentare** sarà anche uno dei nuclei tematici del Progetto **Il pane di ieri è buono domani** che, con la collaborazione di un gruppi di Docenti che hanno già dato la loro disponibilità, sarà proposto agli alunni delle Scuole Superiori e prevede sia momenti di formazione – informazione sia proposte di collaborazione ad attività concrete quali, ad esempio, la promozione di iniziative per la raccolta di alimenti.

- ❖ Far sì che il “pacco alimentare” distribuito periodicamente alle famiglie in difficoltà contenga, insieme ai “soliti” generi di prima necessità, anche delle verdure. Nasce da qui il Progetto che abbiamo denominato “*Coltivare e condividere le verdure dei nostri orti*” che si articola in due diverse azioni. La prima riguarda l’individuazione e la pubblicizzazione di un “luogo” in cui le persone di Tradate che per il proprio autoconsumo, producono delle verdure possono portare i prodotti che hanno in eccesso sapendo che saranno adeguatamente conservati e distribuiti alle famiglie che non ne hanno. La seconda azione riguarda l’individuazione di terreni (messi a disposizione dall’Amministrazione Comunali o da privati) in cui dar avvio alla coltivazione di verdure. Questa attività prevede la costituzione di un’Associazione che sarà formata da giovani interessati a svolgere questo tipo di lavoro e da volontari che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze sapendo che una parte di quanto prodotto sarà donato a chi ne ha bisogno e collegarsi al Progetto *Le verdure di Arcimboldo* finalizzato alla promozione del consumo di frutta e verdura fra gli alunni della Scuola Primaria. Aggiungiamo che tutto questo potrà consolidarsi e allargarsi attraverso un collegamento con il progetto “**orti solidali**” promosso e finanziato dal *Rotary Club di Tradate* utilizzando un terreno messo a disposizione dall’Amministrazione Comunale.

Queste sono solo alcune delle attività cui si può dar avvio a partire dal tema del “coltivare le verdure”. Aggiungiamo, come ipotesi futura, la possibilità di realizzare anche nel nostro territorio il Progetto *Nutrire la città che cambia* realizzato nell’area milanese e finalizzato a promuovere coltivazioni che soddisfino le abitudini alimentari dei cittadini immigrati non comunitari. Tutto questo avendo come scenario complessivo il fatto che la FAO ha scelto il 2014 come *Anno mondiale dell’agricoltura familiare*, una scelta che <<segna uno storico cambio di priorità per la FAO: non più l’inseguimento a tutti i costi di aumenti di produzione a livello globale, ma un rafforzamento delle microeconomie agricole locali, in grado di garantire una dignitosa sussistenza nelle regioni più problematiche>>. **Ci sembra particolarmente suggestivo il fatto che tutto questo riguardi, senza ovviamente risolverne tutti i problemi, anche una delle zone più industrializzate del pianeta “collegandola” alle strategie in atto nelle zone più povere.**

Anche da questo punto di vista riteniamo che la scelta della Giunta Comunale di realizzare, nei locali di proprietà del Comune di via Isonzo n. 3 (Ex Consorzio Agrario), un *Market Solidale* offra l’opportunità di ampliare e diversificare ancor di più quanto si riuscirà a fare coinvolgendo, vista la disponibilità espressa dai Sindaci del distretto di Tradate, anche i paesi limitrofi.

Una mappa per situare i diversi progetti nei passaggi chiave della filiera agro-alimentare



6. Dar-luogo, a Tradate, a un *Market Solidale*

You put together two things that have not been put together before and word all changes (Metti insieme due cose che insieme non sono mai state. E il mondo cambia)

Julian Barnes, *Livelli di vita*

Come si sarà notato nella Mappa in cui abbiamo sintetizzato le azioni previste dal Progetto, per indicare la proposta di realizzare un Market Solidale abbiamo usato l'espressione *dar-luogo a un Market Solidale*. Dar-luogo può avere diversi significati. Partiamo da quello più comune: dar-luogo come definire/individuare il posto dove realizzare qualcosa. Questione da tenere ben presente visti gli effetti che il tipo di ubicazione può avere sulla possibilità di far percepire il *Market Solidale* come un "bene comune" fruibile da tutta la Città. Per questo motivo riteniamo che la scelta di utilizzare una parte dei locali in cui, in passato, aveva la propria sede il Consorzio Agrario rappresenti la scelta ottimale per ragioni che vanno al di là delle loro caratteristiche strutturali. Ragioni riconducibili, in primo luogo, al fatto che la loro precedente utilizzazione permette di rendere evidente che il Market Solidale si configura anche come possibilità di "riattualizzare" una serie di pratiche legate al *coltivare la terra – raccoglierne e conservarne i frutti* che in passato erano svolte dal Consorzio Agrario. A questo va aggiunto che attualmente una parte dell'edificio è sede della "Medicina di Gruppo" con la presenza degli ambulatori dei medici di famiglia per cui si tratta di un luogo conosciuto e utilizzato da gran parte della popolazione. Una vicinanza che faciliterà la collaborazione con i *medici di famiglia* che di fatto sono spesso i primi a rendersi conto che una famiglia o una certa parte di una specifica fascia di popolazione (in particolar modo gli anziani) fanno fatica a conservare un'adeguata alimentazione non solo per abitudini "sbagliate", ma anche per sopraggiunte difficoltà economiche o, nel caso degli anziani, per la difficoltà a "raggiungere" i luoghi di approvvigionamento. In questi casi potrebbe essere utile, per il medici, la possibilità di segnalare ai loro pazienti le opportunità offerte dal *Market solidale* magari anche solo per avere qualcuno che, periodicamente, "porta a casa loro" un po' di verdura fresca (e su questo rimandiamo al Progetto, su cui ci siamo soffermati nelle pagine precedenti, "Coltivare e condividere le verdure dei nostri orti").

Siamo consapevoli che per realizzare e far durare nel tempo una realtà di questo genere è necessario poter contare non solo su risorse materiali, ma anche su una estesa rete di persone che siano disponibili a mettere a disposizione il loro tempo e le

loro competenze. Il problema è che, come dato di partenza, qui dobbiamo fare i conti con un altro tipo di “carestia” conseguenza del fatto che, come scrive Aldo Bonomi,

Nei territori della Pedemontana lombarda, delle Alpi e della Bassa Padana la crisi dei meccanismi di integrazione sociale e sistemica delle realtà locali è segnata in misura considerevole da una riduzione dello scambio di risorse tra mondi vitali e sistema sociale. Si sviluppa una tendenza all’inaridirsi di quel flusso di risorse immateriali che rappresentano il tono della vita sociale. Si assiste infatti a un progressivo logoramento di quel capitale sociale informale accumulato e stratificato nelle lunghe derive comunitarie. Queste risorse relazionali sono rappresentate dalla responsabilità, dalla reciprocità, dal consenso, dalla cooperazione. Si tratta di risorse informali che cominciano a scarseggiare o ad avere una circolazione ridotta: un dato ancora più grave dell’eventuale scarsità di risorse materiali.

Aldo Bonomi, *Il rancore. Alle radici del malessere del nord*

Una situazione che riguarda anche la nostra città anche se l’esperienza di questo primo periodo di realizzazione del Progetto “Mangiare a Tradate al tempo della crisi” ci ha permesso di cogliere come permanga una rete di Associazioni e disponibilità individuali che hanno nell’aiuto a chi ha meno l’orizzonte del proprio agire. Il nodo è che, da un lato, fanno sempre più fatica a farsi carico di richieste che sono in costante aumento, dall’altro devono fare i conti con una progressiva diminuzione delle “donazioni”. Una situazione che rischia di farsi insostenibile, a cui le azioni previste dal nostro Progetto cercano di porre un rimedio. In questa prospettiva diventa centrale dar-luogo al Market Solidale, un dar-luogo che in questo caso ha il significato del dar-avvio, fondare avendo creato le condizioni perché possa durare nel tempo. Per far questo è essenziale definire il tipo di “contenitore simbolico e progettuale” in cui il Market Solidale si situa e che fa da sfondo alla finalità concreta per cui è stato istituito (raccolgere generi alimentari e distribuirli a famiglie in condizioni di povertà). Il nome che diamo a questo “contenitore” è, se ci soffermiamo sul tema della solidarietà, di “**Casa della Città Solidale**”. Una definizione che, a sua volta, può allargarsi a quello, già utilizzato per esperienze simili realizzate in altre città, di “Casa dell’Economia Solidale e Sostenibile”. “Case” che si configurano come “laboratori di culture e prassi differenti” e sono espressione del fatto che <<L’Economia solidale ha bisogno di una “casa”: anzi, di molte case tante quanti sono i territori in cui sono attive le sue Reti. Un bisogno di spazi per incontrarsi con i cittadini, incrementare il “capitale delle relazioni”, per discutere, incubare, sperimentare forme imprenditoriali e iniziative sociali, ma anche per raccogliere le forme in cui l’altra economia si può esprimere – cucina, artigianato, parole e musica

– e offrirle a chi voglia conoscerle. La tensione verso un luogo fisico, una sede comunitaria – testimoniata anche dalle numerosissime e partecipate forme “temporanee” di incontro come le fiere dell’Economia Solidale e dalla nascita di botteghe, empori, - è diventata esplicita in molti casi, alcuni ormai storici, altri relativamente recenti>> (da: (a cura di) *Tavolo per la Rete Italiana di Economia Solidale*. Un’economia nuova, dai GAS alla zeta. *L’economia solidale e le sue reti: Gruppi di Acquisto Solidali, Distretti di Economia Solidale, Filiere corte. Per cambiare il sistema economico con le relazioni e il consumo critico*)

Dunque ***Casa dell’Economia Solidale*** in quanto, grazie al suo essere, al contempo, il luogo dove chi ha bisogno può rivolgersi e chi ha qualcosa da “donare” può farlo contribuisce a incrementare uno dei beni di cui maggiormente si avverte la scarsità: i beni relazionali che rappresentano una delle ricchezze di una comunità. Ma anche ***Casa dell’economia sostenibile*** vista la possibilità di essere, avendo come paradigma di riferimento la *green economy*, un luogo di convergenza e confronto di iniziative e proposte che nascono da mondi diversi come sono quelli delle *reti di consumatori* e delle *reti d’impresa*. Per questo le proposte si distribuiranno lungo un arco che va dai laboratori per la preparazione del pane alla promozione, con le imprese del territorio, di progetti di welfare aziendale. Alcune di queste sono state descritte nelle pagine precedenti, ma ce ne sono altre attualmente in fase di progettazione e che abbiamo riportato nella Mappa:

Progetto “Noi che insieme compriamo la pasta, l’olio, le verdure, i formaggi ...”

Questo Progetto mira, in una prima fase, a fare una “mappa” delle famiglie di Tradate che fanno parte di gruppi di acquisto di vari tipi di generi alimentari. Successivamente saranno attivate forme di “pubblicizzazione” del “listino” così da dare ad altre famiglie la possibilità di fruire delle opportunità che questo tipo di agire condiviso offre sia in termini di risparmio economico che di garanzia sulla qualità dei prodotti acquistati. La stessa proposta potrà essere fatta alle Aziende del territorio proponendo loro di inserire queste forme di acquisto collettivo nei propri progetti di Welfare Aziendale. La creazione” di una lista di prodotti darà anche la possibilità, sulla scorta di iniziative già presenti nel nostro territorio (citiamo, come esempio, il Progetto ***Grappolo*** che ha ottenuto un finanziamento dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto per la realizzazione di una rete solidale di consumatori e piccoli coltivatori biologici locali per la promozione di un paniere completo di prodotti biologici locali), di creazione di reti partecipate fra produttori e consumatori.

Progetto “Il libretto della Posteria”

Questo Progetto si ispira a quanto avveniva in passato quando molte famiglie avevano un “libretto” su cui veniva segnato dal gestore del negozio in cui compravano i generi alimentari quanto acquistavano man mano con la possibilità di “saldare il conto” a fine mese quando ricevevano lo stipendio o, nel caso dei contadini, quando vendevano i prodotti del loro lavoro. Questo modo di procedere era ancor più articolato nel caso delle Cooperative di consumo. Lo riproponiamo come possibilità da offrire a quelle famiglie che hanno difficoltà a disporre pagare man mano ciò che acquistano. L’ipotesi è che il “saldo del conto” sia garantito in parte, per le situazioni di maggior precarietà, da “buoni spesa” messi a disposizione dai Servizi Sociali o da privati cittadini che decidano di creare un fondo finalizzato a questo scopo e in parte, riprendendo quanto avviene in altre città, attraverso l’impegno a svolgere lavori pagabili attraverso dei voucher. Dato che siamo consapevoli delle difficoltà di vario genere che comporta la realizzazione di un Progetto di questo tipo il nostro obiettivo sarà in primo luogo mettere a punto un piano operativo che ne definisca la concreta attuabilità a partire da una studio di cosa è stato fatto in altri luoghi. Un piano che prevede, come prima fase, la verifica della possibilità di allargare la rete di esercizi commerciali convenzionati con l’Assessorato ai Servizi Sociali visto che quando parliamo di “Libretto della posteria” intendiamo da un lato evocare qualcosa che appartiene al passato dall’altro, nel collocarlo al presente, non facciamo riferimento a “una sola Posteria” ma a una rete di negozi.

Progetto “La filiera del pane”.

Questo Progetto nasce dal fatto che, come risulta da molte ricerche, si sta sempre più diffondendo la pratica di “fare il pane in casa”. Una scelta che permette di decidere quale tipo di farina utilizzare e, se lo si vuole, evitare utilizzazione di lievito di birra visto che, secondo molti ricercatori, proprio il tipo di farine e l’uso di lievito di birra sono alla base di molte allergie alimentari. Partendo da un corso sul come “fare in pane in casa utilizzando la lievitazione naturale” si cercherà di formare un gruppo di famiglie che abbia come obiettivo la condivisione di questa pratica gestendo in prima persona l’intera filiera dall’acquisto delle farine fino alla *costruzione di un forno* che, come avveniva in passato, sia a disposizione di più famiglie e sia realizzato, se possibile, *in uno spazio di proprietà comunale*. Queste famiglie potrebbero anche darsi, come obiettivo, quello di donare una parte di quanto producono ad altre famiglie che sono in difficoltà anche nel garantirsi “il pane quotidiano”.

6. Un Progetto per la Città

Realizzare le iniziative previste dal Progetto *Mangiare a Tradate al tempo della crisi, dar-luogo* a un *Market Solidale* non rappresenta solo un (doveroso) aiuto a chi sta peggio, ma anche un elemento di valorizzazione della nostra città. Una città che, se facciamo riferimento al concetto di *brand di territorio*, può avere proprio nella capacità di coniugare

- La prossimità con le grandi vie di comunicazioni e la facile raggiungibilità di Milano, con tutto quello che questo significa in termini di opportunità professionali e di proseguimento dei percorsi scolastici e formativi,
- La possibilità di conservare, anche grazie alla presenza di un'estesa area verde come il Parco Pineta, una propria identità territoriale senza trasformarsi in un "anonimo quartiere" della Città Metropolitana
- La qualità dei Servizi e dell'offerta scolastica

il suo elemento di specificità. E questo può rappresentare una delle ragioni per cui le famiglie scelgono di *abitarla* e di farci crescere i propri figli. Una qualità dei servizi e delle reti di relazione e condivisione che il nostro Progetto può contribuire ad incrementare a conferma del fatto che il *welfare locale non è solo una "voce di spesa", ma può diventare*, a partire da quella che Aldo Bonomi chiama *alleanza fra comunità di cura e comunità operosa, uno dei fattori di sviluppo di un territorio.*



Associazioni e Enti che hanno dato al disponibilità a collaborare alla realizzazione del Progetto*

1. A.C.L.I. Tradate
 2. Associazione Nazionale Famiglie numerose
 3. Banca del tempo e dei saperi
 4. Caritas Parrocchiale Tradate
 5. Conferenza di San Vincenzo Tradate
 6. Distretto di Economia Solidale di Varese
 7. Gruppo di acquisto solidale *Vengas*
 8. Lega Ambiente - Tradate
 9. Progetto Spesa solidale della Caritas dell'Unità Pastorale di Mozzate
 10. Rotary Club Tradate
- Oltre agli Enti e alle Associazioni qui indicati nel corso del lavoro di preparazione del Progetto sono stati presi contatti con altre realtà, in particolare con alcuni gruppi di famiglie che già si muovono nell'ottica delle reti d'acquisto e alcuni Docenti delle Scuole Superiori che si sono detti disponibili da un lato da contribuire alla sua realizzazione, dall'altro a presentarlo ai Collegi Docenti.

Riferimenti bibliografici

AA. VV. *Il lavoro della crisi. La povertà in Italia: numeri, territori, racconti*, *Communitas* n° 40, marzo 2010

Enzo Bianchi, *Il pane di ieri*, Einaudi 2008

Aldo Bonomi, *Il rancore. Alle radici del malessere del nord*, Feltrinelli 2008

Aldo Bonomi, *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi*, Einaudi 2013

Piero Camporesi, *Il pane selvaggio*, Garzanti 2004

Mauro Corona, *La fine del mondo storto*, Mondadori 2012

Annalisa De Luca, *Facciamo insieme il pane*, Terra Nuova Edizioni 2011

Michel Foucault, *Nascita della biopolitica*, Feltrinelli 2005

Umberto Galimberti, *Il tramonto dell'Occidente nella lettura di Heidegger e Jaspers*, Feltrinelli 2005

David Gentilcore, *Italiani mangiapatate. Fortuna e sfortuna della patata nel Belpaese*, Il Mulino 2013

Carlo Ginzburg, *I ben andanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi 2002

Alberto Melucci, *Il gioco dell'io. Il cambiamento di sé in un società globale*, Feltrinelli 1991

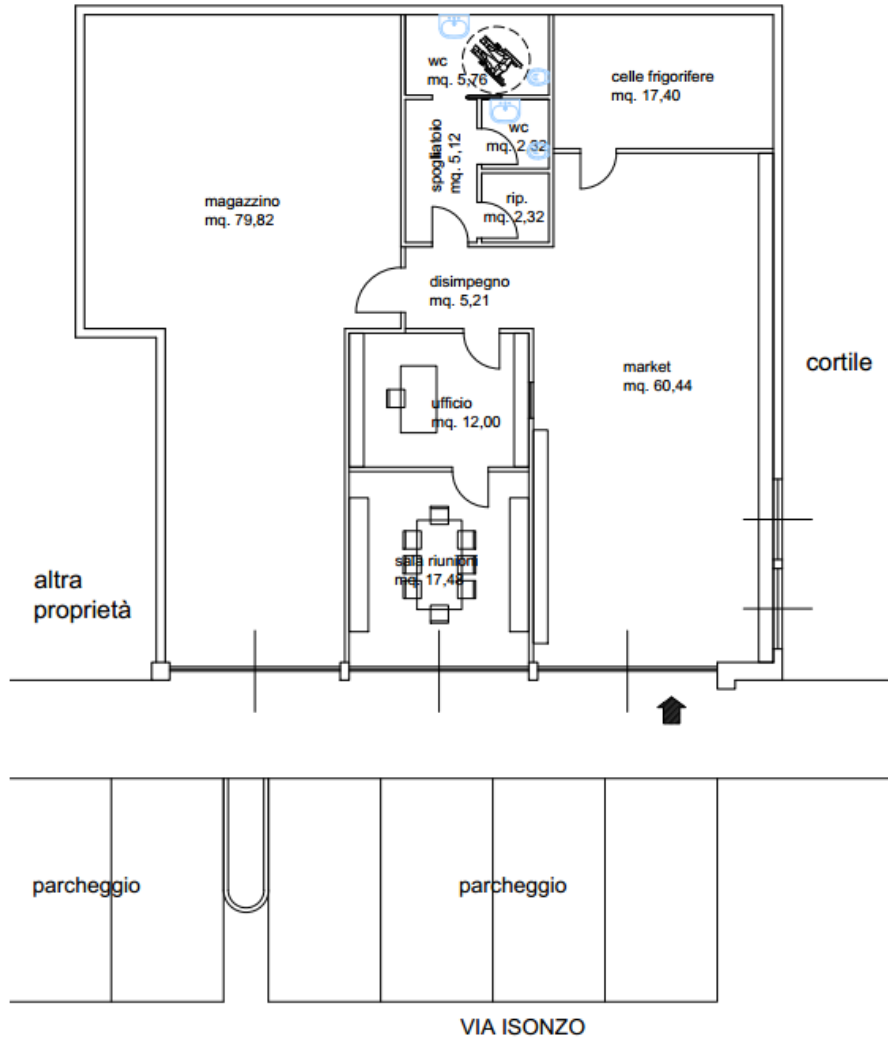
Michele Piacenza, *La cucina e la memoria*, Masolino Edizioni 2013

Andrea Segré, *Basta il giusto (quanto e quando). Lettera a uno studente sulla società della sufficienza*, Altraeconomia edizioni 2011

(a cura di) Tavolo per la Rete Italiana di Economia Solidale, *Un'economia nuova, dai GAS alla zeta*, Altraeconomia edizioni 2013

Progetto di ristrutturazione dei locali dell'ex Consorzio Agrario

Pianta progetto
scala 1:100



Opere murarie da eseguire a completamento dell'esistente

Pianta variazioni
scala 1:100

IMMOBILE DI PROPRIETA'
COMUNE DI TRADATE

OPERE MURARIE DA ESEGUIRE A
COMPLETAMENTO DELL'ESISTENTE
Progetto di massima

